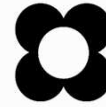




DIPARTIMENTO
SCIENZE
COMUNICAZIONE



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



centro
internazionale
di studi
interculturali
di semiotica
e morfologia

13-14 luglio 2012

Collegio della Vela – Urbino

“Centro Internazionale di Studi Interculturali di Semiotica e Morfologia” di Urbino

Convegno internazionale

Morfogenesi e individuazione/ Individuation et morphogenèse/ Individuation and morphogenesis a cura di Luciano Boi (EHESS, Parigi), Francesco Garofalo (IED, Milano), , Francesco Marschiani (Università di Bologna), Federico Montanari (Università di Bologna), Alessandro Sarti (CREA, CNRS, e Università di Bologna)

PROGRAMMA

13 luglio, ore 9,30

Luciano Boi (Parigi) Plasticità topologica e dinamica morfogenetica come processi base dell'individuazione

Alessandro Sarti (Bologna) Individuazione e morfogenesi dell'immagine

Andrea Bardin (Londra) Contro il determinismo ideologico. Singolarità e teoria dell'individuazione in Simondon

Giovanni Carrozzini (Lecce) Conoscenza come individuazione: osservazioni critiche sui corsi universitari, editi e inediti, di psicologia generale di Gilbert Simondon

13 luglio, ore 15.30

Federico Montanari (Bologna) Beyond the series: where things become complicated. A partire da Deleuze e dalla sua proposta di lettura di Simondon: fra meccanismi sistemici, organizzazioni strutturali e salti individualizzanti.

Roberto Ciccarelli (Roma) La vita all'epoca della sua individuazione tecnica

Alvise Mattozzi (Bolzano) Individuazioni ed enunciazioni. Reciproche riconcettualizzazioni.

14 luglio, ore 9,30

Mario Neve (Bologna) Chimere: mappe come dispositivi d'individuazione

Alessandro Zinna (Toulouse) Genesi e individuazione di una formazione discorsiva.

Francesco Galofaro (Bologna) Come diventare rivoluzionari per amore. Individuazione e co-determinazione degli attanti.

Conclusioni : Luciano Boi, Alessandro Sarti, Francesco Galofaro, Francesco Marsciani, Federico Montanari.

PRESENTAZIONE

Vogliamo affrontare il problema della morfogenesi dal punto di vista dell'individuazione ontogenetica e percettiva. Ci interessano le forme che emergono dalla relazione tra processi interni e l'ambiente esterno (mondo fisico ambiente o ecosistemi che siano), forme che si attualizzano trovando una consistenza interna attraverso un processo molto simile a quello dell'individuazione Simondiana. La morfodinamica Thomiana offre una categorizzazione topologica dalle configurazioni spaziotemporali ma per sua stessa ammissione si ferma davanti al problema della costituzione delle singolarità a partire da una moltitudine di elementi. Dobbiamo considerare l'informazione come un'operazione di acquisizione di forma, che scaturisce dalla metastabilità del sistema. L'individuazione che si genera è quindi un movimento di risonanza e riconfigurazione interne in cui i segnali e i messaggi forzano le differenze preindividuali a comunicare tra loro, anche se sono molto diverse. È di fatto il problema della costituzione di un piano di consistenza ripreso successivamente da Deleuze in *Differenza e Ripetizione*. È rimarcabile che l'individuazione sia sempre parziale e incompleta consistendo piuttosto nell'intreccio mutevole di aspetti preindividuali e aspetti effettivamente singolari. In particolare l'intero problema della formazione delle unità percettive può essere riconsiderato nell'ottica dell'individuazione come integrazione di risonanze di differenze preindividuali a generare differenze globali.

Pensiamo che lo studio delle capacità organizzazionali e percettive degli esseri viventi, della sua plasticità topologica e funzionale e dei suoi comportamenti complessi debba essere sottratta dal contesto meccanicista e riduzionista entro il quale sono state considerate queste proprietà durante gli ultimi cinquant'anni ed essere sostituito da una prospettiva profondamente diversa, da sviluppare a partire da tre concetti chiave per capire i processi della morfogenesi e dell'individuazione: quelli d'integrazione relazionale, di auto-organizzazione regolatrice e di plasticità topologica e funzionale. Con questo seminario di ricerca ci si prefigge di affrontare alcune questioni precise a cavallo tra i processi sottostanti alla genesi delle forme e i processi dell'individuazione biologica e percettiva, proponendo inoltre delle modellazioni scientifiche e delle analisi filosofiche.

– A. Sarti, G. Citti, "On the origin and nature of neurogeometry", *La Nuova Critica*, 2011.

– F. Berardi, A. Sarti, "Morphogenetic Vibration", *European Conference SCEPSI*, San Marino, 2011.

– L. Boi, *Morphologie de l'Invisible*, Presses Universitaires de Limoges, 2011.

ABSTRACTS

Bardin Andrea (Padova)

Contro il determinismo ideologico. Singolarità e teoria dell'individuazione in Simondon

L'intervento verterà su uno degli assunti teorici più problematici della teoria dell'individuazione di Simondon: l'antideterminismo. Ne indicherò i tratti concettuali salienti, situandolo brevemente nel contesto delle sue fonti e dei suoi obiettivi polemici. Infine fornirò alcune indicazioni sul rapporto tra la teoria dell'individuazione e i suoi diversi campi di applicazione.

Boi Luciano (Parigi)

Plasticità topologica e dinamica morfogenetica come processi base dell'individuazione

Intendiamo presentare l'ipotesi secondo la quale la costruzione dei sistemi viventi è in parte determinata da certe trasformazioni topologiche che intervengono direttamente in quei processi biologici che riguardano in particolare l'embriogenesi. La "topologia del vivente" agisce su un certo tipo di spazio, ossia

lo spazio substratto delle attività metaboliche di ogni organismo vivente. L'obiettivo è di mostrare che determinate trasformazioni e operazioni topologiche controllano l'interfaccia tra cambiamenti interni all'organismo legati al suo sviluppo e fattori esterni legati al loro stato biofisico e biochimico. Inoltre, la topologia del vivente svolge un ruolo fondamentale nei processi di regolazione epigenetica e fisiologica degli organismi nel corso dello sviluppo e dell'evoluzione.

Carrozzini Giovanni (Lecce)

Conoscenza come individuazione: osservazioni critiche sui corsi universitari, editi e inediti, di psicologia generale di Gilbert Simondon

Per il filosofo francese Gilbert Simondon (Saint-Etienne 1924-Palaiseau 1989) la conoscenza consta di un'*individuazione ristretta*, o *individualizzazione*, che si compie a partire dall'essere vivente umano, che a sua volta il Nostro designa, soprattutto nei suoi corsi di Psicologia generale, nei termini di *organismo*, pur avendone chiarito, nella sua tesi di dottorato principale *L'individuation à la lumière des notions de forme et d'information* del 1958, il diverso impiego di questo concetto rispetto a quello adottato da Goldstein.

Suddetta concezione dell'*operazione conoscitiva* si fonda sull'assunto teorico in base al quale il reale prevede dinamiche *complesse*, che presiedono, inverano e traducono la trama del "rapporto" fra vivente e ambiente. A più riprese, e come pure si avrà modo di evidenziare nella disamina critica che si condurrà in questa sede di alcune delle principali tematiche affrontate da Simondon nei suoi corsi universitari (alcuni dei quali ancora inediti), il Nostro sottolinea le relazioni sussistenti fra *esterno* e *interno*, *ambiente* e *organismo*, in altri termini, della dimensione in cui il vivente «percepisce e vive», secondo l'emblematica espressione che Simondon impiega in un'inedita missiva a Piéron del giugno 1950.

Sebbene, sorprendentemente, il termine *individuazione*, concepito come *operazione di strutturazione* di una dimensione *potenzializzata* ma non organizzata, scompaia nei corsi di Psicologia dal 1964 al 1970, per ricomparire esclusivamente nell'*Introduzione* al corso del '70-'71 dedicato alla *comunicazione*, nei suddetti il filosofo francese intraprenderà un puntuale scandaglio, critico e documentato, di ciascun *processo cognitivo* – dalla percezione all'immaginazione e invenzione – alla luce della nozione di *relazione* che, in quanto dotata di *valore d'essere*, oppone alle tradizionali gnoseologie una visione complessa e problematica del processo di conoscenza, fondato sulla *creazione dell'oggetto* e sulla *tra(n)sformazione del soggetto* che si attuano, contemporaneamente e reciprocamente, nell'*istante conoscitivo*.

Si prenderanno pertanto in esame le nozioni di *organismo vivente* come *relè amplificatore*, quella di *trasduzione* come paradigma valido altresì per la comprensione della conoscenza nel discorso simondoniano, nonché le articolate *fasi* – piuttosto che tappe o momenti – di questo processo trans-attivo.

Ciccarelli Roberto (Roma)

La vita all'epoca della sua individuazione tecnica

Nel mio intervento intendo delineare i problemi e le risorse del concetto di individuazione, inizialmente formulato da Gilbert Simondon. Ricostruirò brevemente il contesto epistemologico, scientifico e filosofico, nel quale Simondon formula la sua tesi. In seguito analizzerò la sua posizione rispetto all'intuizione sul concetto di "individuazione tecnica" che Simondon ha abbandonato dopo "Du mode de l'existence des objets techniques". Mi soffermerò sulle ragioni di questa scelta e mostrerò l'importanza del concetto di "individuazione tecnica" alla luce del pensiero dell'immanenza. La mia tesi è la seguente: l'individuazione non è solo un processo fisico o biologico, oppure un'ontologia, non si riferisce solo all'individuo o all'ambiente, al loro rapporto e alla loro evoluzione, ma è anche un'individuazione tecnica che si riferisce ad un territorio, ha quindi una forma tecnologica e quindi politica. L'individuazione tecnica è inoltre un oggetto tecnico del terzo genere, cioè un dispositivo che concatena eventi, singoli e popolazioni sullo stesso piano di immanenza. Considerata in questo modo, si può dire che la vita non è l'autoesplicazione di un Logos, bensì l'espressione di un Nomos.

Galofaro Francesco (Bologna)

Come diventare rivoluzionari per amore. Individuazione e co-determinazione degli attanti.

Nel saggio "Topologia e significazione" René Thom (2006:43-47) modella la sintassi come un insieme di catastrofi che rappresentano le relazioni tra gli attanti. In "Morfologia del semiotico", Thom (2006:148) precisa che lo scambio tra gli attanti avviene come propagazione di una gravidanza. Ma perché una forma saliente possa essere investita di una gravidanza, scrive, essa deve essere ben individuata: e come avviene?

Thom suggerisce che una sorta di gravidanza gestaltica generalizzata e indifferenziata prelude all'investimento di gravidanze più specifiche, e che pertanto all'origine dell'individuazione potrebbe esserci un qualche conflitto tra opposte gravidanze generali, secondo il quadrato semiotico di Greimas.

Per mettere alla prova l'ipotesi, prenderemo in considerazione il capitolo iv di "Fuga senza fine" di Joseph Roth. Il protagonista, Franz Tunda, un disperso dell'esercito imperial-regio, si converte in rivoluzionario per amore della bella Nataša Alexandrovna. Opponendo alle amenità della seduzione maschile un rigido controllo della propria sessualità, Nataša espugna l'animo di Franz. Così, Franz identificherà, e infine sostituirà l'amore per Nataša e quello per la rivoluzione e la sua feroce determinazione porterà i compagni di lotta dal sospetto all'amore incondizionato nei suoi confronti.

Il capitolo presenta un percorso narrativo semplice e chiaro, facilmente schematizzabile in due catastrofi del tipo "dono" connesse da una del tipo "faglia". Tuttavia, se consideriamo che in principio la relazione tra i due amanti è combattuta, a causa di un conflitto tra valori borghesi e rivoluzionari, o tra passato e presente, le cose si complicano: come si costituiscono, nel corso del testo, le relazioni attanziali?

Tenterò di rappresentare questa relazione con il formalismo della computazione quantistica (cfr. Lupacchini 2004: 61-86) come un caso di entanglement tra i tre attanti (destinante, oggetto, destinatario). Il processo di individuazione delle funzioni attanziali consisterà nel collasso a partire da una sovrapposizione coerente tra stati attanziali contraddittori. Tale collasso può essere spiegato come passaggio da uno stato metastabile ad uno di maggiore stabilità (Simondon 2006:46; Thom 2006:46), ma che non ha necessariamente un esito predeterminato. E poiché la relazione precede e fonda l'individuazione, questo formalismo comporta anche la rinuncia al criterio leibniziano di sostituibilità salva veritate (cfr. Dalla Chiara - Giuntini 2002, §§ 9-10), in linea con l'epistemologia della linguistica strutturale - cfr. Milner (2009:66-67), Galofaro (2010). A Simondon (cit.) il merito di aver attratto l'attenzione su questa caratteristica della scienza contemporanea, che si sottrae al determinismo monadico dell'universo leibniziano.

Riferimenti:

Dalla Chiara, M.L. e Giuntini, R.

2002 Quantum Logics, in Handbook of Philosophical Logic (D.M. Gabbay and F. Guenther, eds., vol. 6, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, pp-129-228.

Galofaro, F.

2010 "Lo strutturalismo che non muore", recensione a Milner (2009) in Ocula, occhio semiotico sui media, www.ocula.it.

Lupacchini, R.,

2004 Elementi di computazione quantistica, CLUEB, Bologna.

Milner, J.-C.,

2009, Il periplo strutturale, Mimesis, Udine.

Simondon, G.,

2006 L'individuazione psichica e collettiva, Derive e approdi, Roma.

Thom, R.

2006 Morfologia del semiotico, Meltemi, Roma.

Mattozzi Alvise (Bolzano)

Individuazioni ed enunciazioni. Reciproche riconcettualizzazioni.

I processi enunciazionali risultano in individuazioni: dal un lato quella del soggetto dell'enunciazione, dall'altro quella dell'enunciato. Eppure, a mio conoscenza, il concetto di individuazione non è stato preso in considerazione nelle numerose riflessioni sull'enunciazione. E' invece mia intenzione esplorare la relazione tra questi due concetti. Tale esplorazione dovrebbe portare ad integrare effettivamente la "piccola filosofia dell'enunciazione", ora "inchiesta sui modi di esistenza" di Bruno Latour, all'interno della riflessione semiotica, grazie alla messa in gioco del concetto di instaurazione.

Montanari Federico (Bologna)

Beyond the series: where things become complicated.

A partire da Deleuze e dalla sua proposta di lettura di Simondon: fra meccanismi sistemici, organizzazioni strutturali e salti individualizzanti.

Come è noto, il pensiero di Simondon, con la questione dell'individuazione, è stato via via riscoperto, nel corso dei decenni, anche grazie a Deleuze. Tuttavia lo scopo di questo intervento vorrebbe essere non solo, o non tanto, quello di rintracciare le fonti "simondoniane" del pensiero di Deleuze, ma di vedere come

avvenga, ancora una volta, una possibile "presa" fra i due pensieri, nello stile che è in effetti caratteristico della stessa filosofia deleuziana. Del come si possa cioè sviluppare un "nuovo personaggio concettuale", in grado di pensare per "risonanze" fra serie di eventi; ma che forse lascia aperte le possibilità relative ad una decisione cruciale: in cosa consista la ripetizione all'interno di una dinamica sistemica, se essa dia vita ad una "individuazione", o viceversa. In specifico faremo soprattutto riferimento al campo di studio dei sistemi linguistici e semiotici e accenneremo alla definizione di individuazione nella teoria dell'enunciazione, in rapporto alla questione della soggettività, e della identità.

Neve Mario (Bologna)

Chimere: mappe come dispositivi d'individuazione

Il modo di produzione delle mappe (mapping) è un'attività cognitiva originaria delle comunità umane. Il mapping è infatti antecedente alla scrittura e alla numerazione. Si colloca quindi al sorgere della concettualizzazione, che non va intesa in senso analitico moderno, ma come possibilità di elaborare pensieri di tipo sinottico senza che questo impedisca, per altro, la formulazione di pensieri di tipo analitico. Oltre che per questo suo ruolo originario come strumento di rappresentazione – in grado di fornire ragguagli su come un determinato gruppo umano in una determinata epoca storica concepiva la propria collocazione geografica nei confronti dell'ambiente e il suo rapporto con gli altri gruppi – il mapping è salito alla ribalta degli studi geografici dagli anni ottanta del secolo scorso anche per la sua capacità, altrettanto originaria, di produrre spazio.

In questo senso, il mapping, in particolar modo a partire dagli sviluppi della cartografia in rete (Geoweb), si presenta come uno dei più efficaci dispositivi tecnici d'individuazione, oggi condiviso a scala globale.

Sarti Alessandro (Bologna)

Individuazione e morfogenesi dell'immagine

Cercherò di mettere in relazione l'idea di individuazione Simondoniana con certi processi di costituzione delle unità percettive su base neurogeometrica. Il formalismo delle teorie quantistiche di campo verrà utilizzato per implementare una teoria della gestalt naturalizzata. Vorrei mostrare con questo procedimento come nella morfogenesi dell'immagine sia possibile e necessario mantenere insieme i due piani della gestalt (bildung) e del suo divenire morfodinamico (umbildung). La teoria verrà applicata all'estrazione della struttura profonda dell'immagine (Thom, Koenderink) e alla costituzione di semplici formemi della semiotica del plastico nella tradizione del Gruppo Mu.

Zinna Alessandro (Toulouse)

Genesi e individuazione di una formazione discorsiva.

A partire dall'ipotesi di Michel Foucault, che si riproponeva di stabilire un'archeologia delle "formazioni discorsive", l'intenzione è di cercare i criteri di individuazione di quelle che, adottando un criterio più ampio, chiamerò formazioni semiotiche. Questa ipotesi si confronterà in particolare con l'evoluzione del pensiero mitologico verso alcune formazioni quali il diritto, la medicina, la storia e la filosofia nella Grecia antica. Questa ricerca prosegue una riflessione iniziata a Urbino nel 2010 nell'abito del colloquio dedicato a René Thom.